

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA BONOMI AL GOVERNO: RIFORME FERME, IL PNRR VA MODIFICATO

Il presidente di Confindustria critica anche l'Europa: "I piani vanno ricalibrati, serve coraggio" All'esecutivo chiede "quegli interventi che aspettiamo da 35 anni" e poi spinge sul nucleare

Bonomi avvisa il governo

“Sì alle modifiche del Pnrr ma ora servono le riforme”

“Finalmente abbiamo le risorse per fare quello di cui il Paese ha bisogno”

IL CASO

FRANCESCO MOSCATELLI
INVIATO A TRENTO

«**O**ccorre rimettere mano al Pnrr» e l'Europa deve consentire all'Italia di farlo, ma allo stesso tempo il governo guidato da Giorgia Meloni deve accelerare sulle riforme perché «il Paese le attende da 35 anni e oggi le risorse per farle ci sono, non ci sono più scuse». A dirlo, intervenendo da remoto alla giornata conclusiva del Festival dell'Economia di Trento, è il presidente di Confindustria Carlo Bonomi. L'impressione è che il numero uno di viale dell'Astronomia, evidenziando più volte il fatto che l'industria italiana «dimostra di essere forte e di aver fatto i compiti a casa», voglia quasi suggerire a Palazzo Chigi e a Bruxelles una strada comune lungo la quale convergere. A maggior ragione di fronte a uno scenario economico poco incoraggiante con «due partner europei azzoppati». Si riferisce alla Germania, in recessione tecnica e con un modello post Merkel e «post gas russo a prezzi molto competitivi». Ma anche alla Francia che non sta andando molto bene e che preoccupa perché «se guardiamo i dati commerciali degli ultimi anni stanno migliorando tantissimo a favore degli italiani».

Sul Pnrr il rappresentante

degli imprenditori sostiene che non tutti i progetti attualmente in campo «hanno come obiettivo la crescita del Pil italiano» e che «cinque Paesi hanno già modificato il loro Pnrr». Tutto il mondo è cambiato, i piani europei «vanno ricalibrati» e «bisogna avere il coraggio di dire cosa possiamo fare nei tempi previsti».

Sette mesi dopo l'insediamento del governo, però, se da una parte tende la mano all'esecutivo nelle rivendicazioni verso Bruxelles sul Pnrr, dall'altra non fa sconti sulla montagna che Giorgia Meloni e i suoi non hanno nemmeno cominciato a scalare. Bonomi ne ha un po' per tutti i ministri. «Non si stanno affrontando quelle riforme che tutti noi auspicavamo che venissero affrontate senza indugio» spiega, per poi elencare la riforma della giustizia, la delega fiscale «che è un primo passo ma non è quella riforma fiscale organica che speravamo», una riforma del lavoro a 360 gradi «concentrata sulle politiche attive, di cui non vediamo ancora traccia anche nell'ultimo decreto lavoro».

A chi gli chiede un giudizio complessivo sull'esecutivo, però, risponde diplomaticamente che quello appartiene solo agli elettori. «Non sta a Confindustria dare il voto ai governi, noi valutiamo i provvedimenti» afferma. Fa anche qualche esempio. Promuove il ponte sullo Stretto di Messina, opera-chiave per il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, ma se sarà «all'interno di un piano delle infrastrutture molto ampio». Appare meno entusiasta, invece, nei confronti

del «piano Mattei», ovvero quel pacchetto di misure per accrescere gli scambi fra l'Italia e i Paesi africani, e per provare gestire contemporaneamente i fenomeni migratori, che Giorgia Meloni vorrebbe presentare in autunno. Piano che, come chiarisce il riferimento al fondatore dell'Ente nazionale idrocarburi, vedrà la partecipazione tra gli altri di Eni e di Enel, i due colossi di Stato accanto ai quali nei mesi scorsi era circolato per un incarico anche il nome dello stesso presidente di Confindustria. «Non posso commentare il piano Mattei perché non l'ho ancora visto» ammette Bonomi, «ma in ogni caso gli imprenditori italiani in Africa ci sono da tempo. Lo scorso anno abbiamo fatto il record delle esportazioni, un segno che noi nel mondo con la valigetta ci viaggiamo ogni giorno».

Ma ovviamente l'orizzonte italiano, con le sue rivendicazioni e le sue polemiche, non può che essere parziale. Soprattutto parlando di politica industriale. Cina e Stati Uniti sono e si muovono come giganti (per Bonomi l'Inflation reduction act statunitense non è protezionismo ma «uno strumento di competitività») ma è l'Europa che è rimasta immobi-



Superficie 75 %

le. «L'Europa ha fatto l'Europa solo con Next Generation Ue, cioè quando con la pandemia abbiamo avuto una crisi simmetrica che colpiva tutti i Paesi nella stessa misura. Dopo si è tornati a pensare ognuno per sé», è la riflessione amara del presidente di Confindustria, che invece riconosce la necessità di lavorare per costruire un fondo sovrano europeo.

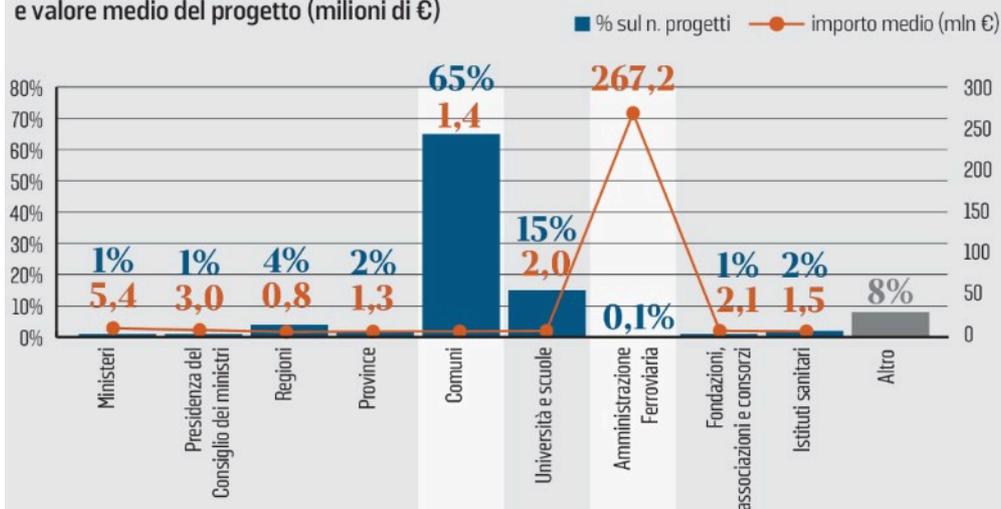
Problemi analoghi di governance, secondo Bonomi, si sono visti anche sul tema della transizione green che l'Europa ha lanciato «senza mettere in atto politiche sociali di accompagnamento». Parlando di energia e ambiente, inoltre, il leader degli industriali, dopo aver ricordato che in Europa 13 Paesi su 27 possiedono delle centrali nucleari, sostiene di voler «vedere un dibattito fra esperti sul nucleare di nuova generazione».

Nel suo intervento, infine, c'è spazio anche per due considerazioni di «politica estera». Promette che Confindustria, che ha appena aperto una sede a Kiev, si impegnerà nelle ricostruzioni dell'Ucraina non solo da un punto di vista materiale ma anche facendo coesione sociale e integrazione. Ma dedica una battuta anche al recente vertice con il Medef, la Confindustria francese. «Questi incontri sono ormai storici perché cadono sempre in momenti di particolare tensione fra i nostri due Paesi - rivela -. La diplomazia economica ci aiuta a ricucire alcune frizioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROGETTI E I COMUNI

Classificazione dei progetti per soggetto titolare (% sul totale dei progetti avanzati) e valore medio del progetto (milioni di €)



Fonte: The European House Ambrosetti

GEA - WITHUB

Il Piano di ripresa

Cinque Paesi lo hanno già modificato, l'Europa permetta anche a noi di cambiarlo. Bisogna avere il coraggio di dire che cosa si può fare

Il quadro internazionale

La transizione green va bene ma affiancata da misure sociali. Il progetto di Biden contro l'inflazione non è protezionista



Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, collegato in streaming al Festival dell'Economia di Trento è stato intervistato dalla giornalista del Financial Times Silvia Sciorilli Borrelli